

PAVIA La Chiesa e le sfide del lavoro in un convegno

IL POLO tecnologico di via Cuzio ospiterà oggi la sesta festa del lavoro organizzata dalla Scuola di cittadinanza e partecipazione della Diocesi di Pavia. Alle 16 il convegno "Lavoro e innovazione: rischi e opportunità" si aprirà con le testimonianze di sei coop pavese innovative. Poi si discuterà su come rendere Pavia più attrattiva con interventi di Foroni, assessore regionale al Territorio e del sindaco Depaoli. Alle 19 chiuderà l'incontro il vescovo Corrado Sanguineti.

I misteri delle ossa di re Liutprando

I monasteri imperiali svelano dettagli del passato longobardo di Pavia


SCOPERTA

La cassetta con le ossa ritenute del sovrano In realtà appartengono a tre persone diverse di ceto molto alto Nel tondo, il professore Saverio Lomartire (Torres)



di MANUELA MARZIANI

- PAVIA -

«**RESTI** ossei ritenuti del re Liutprando». Si legge questo sull'urna che ieri, con una solenne cerimonia, è stata rideposta nella basilica di San Pietro in Ciel d'oro accanto all'Arca che custodisce le spoglie di Sant'Agostino, arrivato a Pavia proprio per volere del sovrano longobardo. Estratti nel gennaio scorso per effettuare una ricognizione paleopatologica, quelle ossa hanno cominciato a raccontare una parte della loro storia. Innanzitutto che non appartengono a una sola persona. All'interno della cassetta di legno vecchio, molto tarlata e incastonata in un pilastro della chiesa, sono state trovate tre tibie sinistre, una attac-

cata da un'infezione forse procurata in battaglia, che appartenevano a tre individui di ceto elevato, che mangiavano carne e possedevano una muscolatura molto forte. «Una tibia - ha spiegato il paleontologo dell'Università di Pisa Gino Fornaciari - risale al VI secolo e non può appartenere a Liutprando, vissuto nel VIII secolo. Le altre due devono essere sottoposte a lunghe indagini, ma di certo appartenevano a esponenti di una classe sociale elevata, magari re arrivati prima di Liutprando».

GLI STUDI di cui si è cominciato a parlare ieri mattina durante la conferenza "Pavia. I monasteri imperiali. Un anno di indagini, scoperte e progetti" proseguiranno anche a microfoni spenti. «San

Pietro in Ciel d'oro - ha aggiunto Saverio Lomartire, dell'Università del Piemonte Orientale - è un importante monastero nel quale sono state portate le reliquie di Sant'Agostino e le ossa ritenute di Liutprando». E quello che si trovava a nord delle mura e lungo l'antica strada per Mediolanum non è l'unico edificio religioso al centro degli studi, anche su San Salvatore si è concentrata l'attenzione degli esperti. «I due monasteri hanno ricevuto molti benefici dall'imperatore. Vicino al complesso di via Riviera Federico Barossa ha fatto costruire un palazzo». Ma c'è un mistero ed è quello legato al campanile interrotto scovato attraverso le indagini con il georadar. «È un'anomalia, forse attribuibile a una basilica preesi-

stente. Andando dentro con telecamere si potrebbe vedere se vi siano i resti di un campanile ancora più vecchio o se sia vuoto». Oggi quella costruzione è nascosta dietro una parete, ma la sua parte più alta merita di essere restaurata e se ne occuperà la scuola d'arte e restauro. Intanto c'è un piccolo giallo: «Per secoli San Salvatore ha avuto due campanili sulla facciata, poi sembrarono non servire più e nel 400 i monaci ne costruirono uno a vela, come si dice, che in realtà è una specie di muretto al posto del grande campanile romanico pavese sullo stile di San Lanfranco». Perché? Cosa si nasconde sotto la basilica? Il georadar ha rilevato anomalie, ma per capire di cosa si tratta si dovrebbe scavare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAVIA

Case popolari: 528 famiglie in graduatoria per un alloggio

- PAVIA -

ASPETTANO un alloggio popolare 528 famiglie pavese. È stata pubblicata la graduatoria Erp che ha complessivamente 536 nuclei in lista con gli ultimi otto ammessi a un canone moderato, non sociale perché hanno una maggiore capacità economica. Non tutti, però, avranno la possibilità di vedersi assegnare una casa. «Quest'anno avremo a disposizione poco più di 100 case - ha detto l'assessore a Alice Moggi -: 40 sono di Aler, 45 del Comune e 29 sono state assegnate in base alla precedente graduatoria valida fino al 30 marzo». Ma non i primi 100 riceveranno le chiavi di un appartamento, dipende dalla tipologia di casa e da altri fattori a cominciare dalla residenza. In graduatoria, infatti, ci sono 70 residenti fuori Pavia che possono accedere solo al 10% degli alloggi a disposizione. «Ci saranno diversi incroci da fare, si dovrà vedere se ci sono situazioni di sfratto o altre emergenze». Negli ultimi anni la graduatoria si è quasi dimezzata: «Di certo sono sempre tante le persone in attesa e insufficienti le case. Il Comune ne ha una cinquantina vuote su un patrimonio di 800 e le vuole ristrutturare per assegnarle. Per Aler, invece, dipende dai fondi regionali e poi ci sono gli alloggi confiscati di Punta Est che abbiamo richiesto e che per noi sarebbero una manna dal cielo». **M.M.**

PAVIA DICHIARAZIONI BIPARTISAN. IL SINDACO DEPAOLI: «NON SONO QUESTE LE ARMI DELLA DEMOCRAZIA»

Adesivi anti-Salvini, solidarietà al leader leghista

- PAVIA -

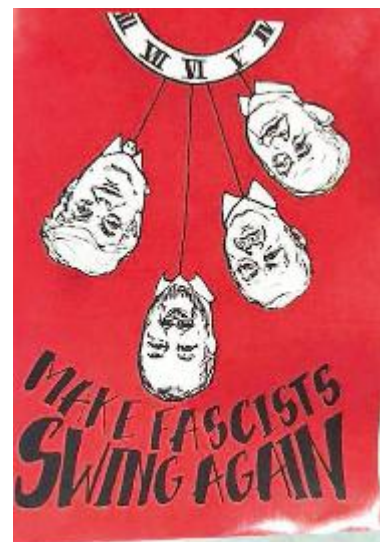
«**NESSUNA** compiacenza». Il sindaco di Pavia Massimo Depaoli ha condannato duramente chi ha realizzato gli adesivi con la testa di Matteo Salvini che pende da una corda (o una catena). L'immagine con quattro leader politici mondiali (oltre a Salvini, si riconoscono Donald Trump, Benjamin Netanyahu e Recep Tayyip Erdogan) e la scritta "make fascists swing again", fai oscillare il fascista, è comparsa sui pali di corso Garibaldi nel giorno del 25 aprile. «Chi li ha ideati e affissi è da condannare senza scusanti. Non sono queste le armi della democrazia». Dopo la denuncia sporta dalla Lega, sull'episodio sta indagando la Digos e non si esclude che si possa risalire agli autori del gesto. Nel frattempo il leader del Carro-

ccio incassa la solidarietà di moltissimi esponenti politici. «Si faccia chiarezza e vengano arginati eventi di intolleranza e odio, in una fase politica già di per sé delicata. La mia città non è questa», ha scritto su Twitter l'ex sindaco di Pavia e oggi deputato di Forza Italia Alessandro Cattaneo. «Dispiace constatare che il clima politico continui a essere così infuocato - ha commentato Deborah Bergamini, deputata e responsabile comunicazione di Forza Italia -. Il confronto politico, per quanto aspro, non dovrebbe mai sconfinare in attacchi personali. Mi auguro che si faccia chiarezza su quanto accaduto e che i responsabili siano assicurati alla giustizia». «Auspico che la Digos e le altre autorità preposte facciano piena luce sull'episodio - ha sottolineato Anna Maria Bernini, capogruppo di Forza Italia al Senato

- In questa fase travagliata della vita politica, è necessario bloccare sul nascere siffatte manifestazioni di intolleranza e odio che potrebbero degenerare».

MATTEO SALVINI, però, non sembra per nulla intimidito: «Idioti e vigliacchi, non ci fate paura. Io vado avanti!». E chi lo conosce bene aveva immaginato la sua reazione: «So che degli insulti macabri di quattro imbecilli non gliene può fregare di meno» ha twittato il presidente di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni. «Sicuramente - ha proseguito il presidente del Veneto, Luca Zaia - quel gesto inqualificabile non lo ha per nulla scalfito, anzi, ne ha rafforzato l'impegno a favore di tutti i cittadini perbene».

Manuela Marziani


INDAGINE L'adesivo comparso il 25 aprile. Sul caso c'è la Digos